

SUL FONDATARE DELL'OPUS DEI

Convegno teologico di studio sugli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá

«Gli insegnamenti centrali di Mons. Josemaría Escrivá sono oggi universalmente noti ed alcuni sono stati recepiti in solenni dichiarazioni del Magistero della Chiesa. Ma, nella maggior parte, essi rientrano in ambiti che la teologia ha appena cominciato ad esplorare. Il Convegno che stamane prende l'avvio intende contribuire a questo compito».

Con queste parole, pronunciate nell'indirizzo di saluto che ha aperto il Convegno Teologico di Studio sul Fondatore dell'Opus Dei, organizzato dalla Facoltà di Teologia dell'Ateneo Romano della Santa Croce, S.E.R. Mons. Alvaro del Portillo, Vescovo e Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dello stesso Ateneo, ha voluto illustrare le ragioni di quest'iniziativa scientifica, svoltasi dal 12 al 14 ottobre presso la sede dell'Ateneo nel palazzo Apollinare di Roma.

Il Convegno ha approfondito lo studio di tre aspetti centrali del messaggio del Beato Josemaría Escrivá mediante gli interventi di otto relatori: la santità, la vita spirituale del cristiano e la santificazione del mondo e nel mondo. In questo modo l'Ateneo Romano della Santa Croce ha voluto unirsi alle celebrazioni susseguitesesi alla beatificazione del Fondatore dell'Opus Dei nell'ottica che gli è propria, cioè quella teologica.

Su ciascun tema sono state svolte tre relazioni e, a conclusione, una tavola rotonda: gli interventi hanno presentato il contesto teologico generale del problema in esame e ne hanno approfondito alcuni aspetti con specifico riferimento agli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá.

Il Convegno ha registrato un'eccezionale affluenza di pubblico: l'Aula Magna dell'Apollinare è stata gremita per tutta la durata del Convegno, e per coloro che non vi potevano trovare posto erano in funzione, in due aule adiacenti, degli schermi televisivi che trasmettevano in circuito chiuso le conferenze.

Saluto del Gran Cancelliere

I lavori del Convegno si sono aperti, la mattina del 12 ottobre, con il saluto del Gran Cancelliere, Mons. Alvaro del Portillo. Lo riportiamo integralmente:

Eccellenze Reverendissime, illustri professori, gentili signore e signori.

A questo mio intervento è assegnata la funzione di dare inizio al Convegno teologico di studio sugli insegnamenti del Beato Josemaría Escrivá e di inaugurare, al contempo, l'anno accademico dell'Ateneo Romano della Santa Croce.

Mi è grato ricordare in quest'occasione alcune parole di Sua Santità Giovanni Paolo II, pronunciate durante l'omelia della solenne Messa di beatificazione del Fondatore dell'Opus Dei: «Con soprannaturale intuizione, il Beato Josemaría predicò instancabilmente la chiamata universale alla santità e all'apostolato (...). In una società nella quale la brama sfrenata del possesso di cose materiali le trasforma in idoli e in motivi di allontanamento da Dio, il nuovo Beato ci ricorda che queste stesse realtà, creature di Dio e dell'ingegno umano, se si usano rettamente per la gloria del Creatore e per il servizio dei fratelli, possono essere via per l'incontro degli uomini con Cristo».

Con queste espressioni, il Santo Padre ha voluto indicare il nucleo del messaggio spirituale del Fondatore dell'Opus Dei e metterne in risalto l'importanza pastorale e teologica. Nei mesi trascorsi dal 17 maggio 1992, com'è abituale lungo l'anno che segue ad una beatificazione, sono state celebrate numerose cerimonie liturgiche di ringraziamento e di impetrazione di grazie. La devozione al Beato Josemaría Escrivá, già diffusa in tutto il mondo ancor prima della sua beatificazione, si è estesa ulteriormente a ritmo crescente. In questo periodo si sono svolti in molte nazioni incontri di studio e conferenze, che hanno nuovamente messo in luce il rilievo ecclesiale e sociale della sua figura.

Questo è anche lo scopo del Convegno che oggi comincia e che inaugura anche il nuovo anno accademico nell'Ateneo Romano della Santa Croce. Nove anni or sono, nell'ottobre 1984, nell'omelia della Messa con cui iniziarono le attività docenti dell'allora Centro Accademico, oggi Ateneo Romano, ebbi occasione di ricordare la sollecitudine con cui Mons. Escrivá de Balaguer ne aveva preparato per tanti anni la nascita, con la sua orazione ed il suo impegno. Potete immaginare il mio compiacimento e la mia gioia nell'inaugurare oggi un nuovo anno accademico e, nel contempo, un Convegno che riunisce studiosi e professori di diversi Paesi per approfondire alcuni aspetti del ricco insegnamento del Beato Josemaría.

In una delle sue *Lettere*, Mons. Escrivá mise per iscritto una riflessione sulla storia della Chiesa, che trovò applicazione anche nella storia dell'Opus Dei: «Prima viene la vita, il fenomeno pastorale vissuto. Poi la norma, che solitamente nasce dalla consuetudine. Infine, la dottrina teologica, che si sviluppa con il fenomeno vissuto» (*Lettera*, 19-III-1954, n. 9). Questa riflessione rispecchia non solo la sua esperienza personale di Fondatore, ma anche la sua fede profonda e viva. Perché questa frase che vi ho appena letto attesta innanzitutto il primato dell'azione di Dio: la vita di cui parla non è la semplice vita umana, né tanto meno un puro vitalismo, ma la vita che scorre nella Chiesa come frutto della grazia ottenuta da Cristo sulla Croce e resa operante dall'azione, co-

stante e nel contempo sempre nuova e sorprendente, dello Spirito Santo. Questa vita, questa vita cristiana, è la realtà basilare e fondamentale.

Ma la vita cristiana è vita nella Chiesa. Lo Spirito Santo, mandato dal Padre e dal Figlio, ci fa comprendere la verità che Cristo ha affidato alla sua Chiesa e ci spinge a vivere nell'unità della comunione ecclesiale. Questa vita suscitata dallo Spirito Santo si dispiega in seno alla comunità cristiana, in unione con tutto il Corpo della Chiesa e in fedele adesione a coloro che in tale Corpo svolgono il ministero di Pastori. Perciò il diritto —e, assieme ad esso, l'approvazione e il riconoscimento dell'autorità ecclesiale— viene subito dopo il fenomeno vissuto.

Ciò nonostante, il processo non finisce qui, poiché la vita e il diritto rimandano alla verità del Vangelo, in cui ogni realtà autenticamente cristiana è fondata. E' a questo punto che interviene la teologia, quale sforzo nella fede per comprendere più a fondo la vita della Chiesa e delle sue istituzioni. Questa tappa è per l'appunto frutto della maturità: «infine», diceva il Beato Escrivá nel brano da cui ho preso lo spunto; essa indica una vita ormai pienamente sviluppata, che permette ed esige l'impegno sereno di riflessione e di analisi della teologia.

Sono già stati pubblicati, nei decenni trascorsi, molti studi teologici e canonistici sulla spiritualità dell'Opus Dei e sugli insegnamenti del suo Fondatore. E' logico, tuttavia, che la sua beatificazione, un avvenimento di così grande ripercolazione ecclesiale, abbia destato un rinnovato interesse, che trova espressione nel presente Convegno. Sono passati più di sessant'anni —sessantacinque, per l'esattezza— dalla fondazione dell'Opus Dei e quasi vent'anni dal transito al Cielo del suo Fondatore. Sono spazi di tempo lunghi, se rapportati alla vita dell'uomo; ma sono brevi, se li si guarda con la prospettiva delle vicende storiche o del progressivo venire alla luce delle implicazioni intellettuali e teologiche di un messaggio spirituale. Per quanto siano già numerosi i saggi pubblicati sulla figura e sulla dottrina del Beato Josemaría, resta ancora molto, molto da fare.

Gli insegnamenti centrali di Mons. Josemaría Escrivá sono oggi universalmente noti ed alcuni sono stati recepiti in solenni dichiarazioni del Magistero della Chiesa. Ma, nella maggior parte, essi rientrano in ambiti che la teologia ha appena cominciato ad esplorare. Il Convegno che stamane prende l'avvio intende contribuire a questo compito, orientando la sua attenzione su tre argomenti generali di speciale importanza: la vocazione alla santità, la vita spirituale e la santificazione del mondo. Dopo la conclusione di queste tre giornate di studio, accogliendo il desiderio del Comitato organizzatore, sarò lieto di elaborare alcune riflessioni sui temi del Convegno, che potranno eventualmente essere inserite negli Atti. Tuttavia, desidero già adesso confidarvi che quanto più approfondisco nello studio e quanto più medito nella preghiera l'insegnamento del Beato Escrivá, tanto più ricavo l'impressione di aver appena comin-

ciato a sondare una ricchezza imperscrutabile, che sembra invitare a sempre nuove e affascinanti scoperte. E, come tutti coloro che si accostano al suo pensiero, alla sua vita, ogni volta mi sento sospinto a lodare la sovrabbondanza della Bontà divina, che rifulge di luce abbagliante in quei doni della Trinità alla Chiesa e al mondo che sono i Santi ed i Beati.

Non voglio concludere senza esprimere la mia gratitudine all'Eminentissimo Cardinale Joseph Ratzinger, che non potendo essere qui presente, com'era suo desiderio, ha mandato il testo del suo *Messaggio inaugurale al Convegno*, che sarà letto dal Rettore Magnifico dell'Ateneo. Rivolgo il mio saluto anche a tutti i relatori e a coloro che interverranno alle tavole rotonde, nonché al Comitato organizzatore e a tutti i presenti.

Come ho accennato all'inizio, viene inaugurato in quest'occasione anche il nuovo anno accademico dell'Ateneo Romano della Santa Croce. Il lavoro dei professori e del personale non docente, uniti all'interesse e allo studio degli alunni, hanno reso possibile che un'istituzione universitaria avviata appena nove anni fa abbia già una spiccata personalità e notevoli prospettive. In questo momento il mio commosso pensiero va specialmente a una delle persone che hanno contribuito in modo più decisivo al consolidamento dell'Ateneo: mi riferisco, come avrete capito, al suo Segretario Generale, il Rev.mo Mons. Giuseppe Molteni, che Dio ha chiamato a Sé nello scorso mese di agosto, in modo imprevisto per noi ma previsto dalla sua infinita e paterna Misericordia. E' per me, e per l'intero Corpo accademico, una consolazione pensare che dal Cielo, assieme al Beato Josemaría, continuerà a prendersi cura dell'Ateneo, a dare impulso alle sue attività accademiche, e aiuterà in modo particolare nel suo lavoro il nuovo Segretario Generale.

Nel concludere il mio saluto ai partecipanti a questo Convegno di studio, dichiaro quindi inaugurato l'anno accademico 1993-94 dell'Ateneo Romano della Santa Croce.

Messaggio del Cardinale Joseph Ratzinger

Al termine dell'intervento di Mons. del Portillo, il Rettore Magnifico dell'Ateneo Romano della Santa Croce, Mons. Ignacio Carrasco, ha dato lettura al messaggio inaugurale inviato dal Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Eccone il testo:

«Fra le tribolazioni della terra si fa sentire sempre più forte un canto di lode. Intorno al trono di Dio si trova un crescente numero di eletti, le cui vite —trascorse nella dimenticanza di sé— si sono ora trasformate in gioia e glorificazione. Questo coro non canta soltanto nell'aldilà; si prepara nella storia, pur rimanendovi nascosto. Ciò è reso chiarissimo dalla voce che proviene dal trono, cioè